

SMARCAMENTI IN CAMPO

di Michele Buono

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Nei prossimi 60 minuti vi racconteremo un mondo che non esiste, però le persone sono vere e i fatti stanno accadendo realmente.

Stati Uniti. Qualche milione di cittadini ha cominciato a ritirare i propri risparmi dalle banche che fanno speculazione, per metterli nelle Credit Unions, le cooperative di credito.

CHARLES HENRY – OCCUPY BANK

In qualunque modo votiamo saranno sempre agevolate le grandi banche. Ormai sono le banche a governare il nostro Paese e anche il vostro! Ci siamo resi conto che con i mezzi formali democratici non è possibile fermare il loro monopolio. Quindi abbiamo fatto, spontaneamente e comprensibilmente, l'unica cosa che potevamo fare: togliergli il nostro denaro e trasferirlo altrove.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Fino a oggi sono stati trasferiti 46 miliardi di dollari.

Austria. Imprenditori, professionisti, semplici cittadini stanno fondando una banca. La chiameranno democratica. Niente speculazioni e rendite. Il cuore sarà: beni comuni, produzione e lavoro. Quello delle persone.

JUDITH POERINGER – DEMOKRATISCHE BANK

Credo che l'idea fondamentale della Banca democratica sia che il denaro è un mezzo. La sua importanza dovrebbe essere ridimensionata: non più una mucca sacra idolatrata per far moltiplicare il suo valore attraverso interessi e interessi composti.

VALERIE SEITZ – DEMOKRATISCHE BANK

Persino le patate non crescono da sole ma perché c'è il sole che splende. Non posso pensare che il denaro si moltiplichi senza che io faccia nulla.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E in Francia vanno oltre. Comune di Nantes.

PASCAL BOLO – ASSESSORE BILANCIO COMUNE DI NANTES

Oggi l'ostacolo è finanziario: la moneta è poco accessibile e rallenta gli scambi economici invece di facilitarli.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E se questo è un paradosso, a Nantes lo ribaltano. Via la moneta.

Le imprese locali compenseranno debiti e crediti alla cassa municipale e il denaro non costa, perché non c'è!

JACQUES STERN – DIRETTORE GENERALE CREDITO MUNICIPALE NANTES

Il lato rivoluzionario del progetto è eliminare la speculazione e l'inflazione, i due avatar del ventesimo e ventunesimo secolo.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Capannori. Un comune vicino a Lucca. Sindaco e assessori insegnano ai cittadini a guardare il bilancio e a decidere sulle opere da finanziare.

CITTADINO CAPANNORI

I cittadini - fra i quali anch'io - che non hanno diretta rilevanza in partecipazioni o società pubbliche, che appunto avrebbe valutato in base a quello che già aveva fatto il comune, quello che si poteva fare nel futuro e si poteva migliorare.

CITTADINO CAPANNORI

Il bene comune: un progetto che fosse finalizzato a tutti.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Per 500 imprenditori, lavoro e lavoratori sono beni comuni.

MICHELE BUONO

Questa non è una cooperativa. Perché lei ridistribuisce gli utili tra i lavoratori?

WOLFGANG HECKEL - IMPRENDITORE

Perché contribuiscono al successo dell'azienda quindi è giusto che partecipino anche agli utili..

MICHELE BUONO

Lei quante volte di più guadagna rispetto a un suo operaio?

WOLFGANG HECKEL - IMPRENDITORE

Nel progetto dell'economia del bene comune, la forbice degli stipendi è tra 1 e 20 al massimo. Da noi abbiamo stabilito che il mio guadagno non possa superare più di tre volte quello di un operaio.

BERNARD WINKLER – IMPRENDITORE EUROFORM – CAMPO TURES (BZ)

La cogestione democratica è trasparenza diciamo...

MICHELE BUONO

Che significa?

BERNARD WINKLER – IMPRENDITORE EUROFORM – CAMPO TURES (BZ)

Li faccio vedere cosa è stato fatto, cosa facciamo adesso e dove vogliamo arrivare.

MICHELE BUONO

E li mette al corrente del bilancio pure.

BERNARD WINKLER – IMPRENDITORE EUROFORM – CAMPO TURES (BZ)

Sì, anche il bilancio sì.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E questi imprenditori, tedeschi, austriaci, italiani sono un movimento. Progettano un altro modello e hanno invertito i poli.

CHRISTIAN FELBER - SAGGISTA

E l'utile sarà quanto bene comune quell'impresa avrà prodotto. Più l'impresa sarà virtuosa, maggiori saranno i vantaggi sociali ed economici con cui verrà premiata.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E ci crede pure una banca che si è aggiunta al movimento. Monaco di Baviera.

MICHELE BUONO

Che cosa ne pensano i suoi colleghi banchieri?

HELMUT LIND – PRESIDENTE SPARDA BANK MONACO DI BAVIERA

Ridono di noi. Ma bisognerebbe chiedersi qual è l'utilità a lungo termine e quella a breve? Il modo di operare nel capitalismo, e quindi quello delle banche negli ultimi anni, è lo stesso del contadino primitivo che distruggeva il suolo per ottenere delle rese a breve con cui però avrebbe dovuto vivere per un lungo periodo.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Più o meno lo sappiamo tutti che stiamo tentando di dare ancora un po' di ossigeno ad un sistema moribondo, che non ha futuro, ma temendo che non esistano alternative non ci mettiamo nemmeno a cercarle. Il sentimento comune è: l'economia va per conto suo e le persone non contano granché. Però se si esce dalle stanze della teoria, e si va un po' in giro a vedere, si scopre che c'è gente che non sta tanto lì a parlare, ma fa: rimette la persona al centro e in sua funzione ricomponete tutti i pezzi che stanno intorno. Dieci anni fa l'Argentina, al culmine di un processo che preferiva la finanza alla produzione dichiarava fallimento. Sta dall'altra parte del mondo, affari loro. Mica tanto perché in Italia chi aveva investito in tangobond ha perso i suoi risparmi per sempre. Nel frattempo gli argentini, come ne sono venuti fuori? Poi in giro per l'Italia, Europa e Stati Uniti vediamo chi e come sta provando a smarcarsi. Michele Buono

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Argentina, Buenos Aires 2001. Speculazione finanziaria, crisi, austerità. Le fabbriche chiudevano e ai cittadini dicevano di tirare la cinghia, ma finirono i buchi. Il presidente De la Rúa si impaurì e scappò in elicottero. Si ricominciò in un altro modo. Imprese che per un modello economico erano cotte e fallite, non potevano funzionare, furono recuperate dai lavoratori e vivono ancora.

MARIO BARRIOS – PRESIDENTE COOP UST-BUENOS AIRES

Il capitalismo finanziario in epoca di crisi abbandona il mercato, noi in epoca di crisi moltiplichiamo il lavoro. Dicevano che l'impresa non era redditizia, ma per noi era in gioco il nostro unico capitale, il lavoro.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Loro non ci hanno voluto credere a una storia che si racconta più o meno da 2500 anni. Da quando a Roma i plebei si ribellarono. Non volevano più servire i patrizi e fare la guerra per loro conto. Intervenne un senatore, Menenio Agrippa, si presentava bene, moderato e stimato da tutte e due le parti, e ai plebei in rivolta raccontò questa storia.

DAL FILM "CORIOLANO SENZA PATRIA"

-E' una storia di tanto tempo fa... Il ventre fu accusato di essere un sacco ingordo che accumulava ogni cosa senza mai lavorare, mentre tutte le altre membra ciascuna, secondo il suo potere, partecipava al comune bene del corpo.

- Giustissima. Quale fu la risposta del ventre?

-E' vero, disse il ventre, che, io raccolgo il cibo che mi procurate, ma cosa sono io, senno' la vostra dispensa? Eh? Solo per me il sangue fluisce dal cuore al cervello, ai muscoli, ai nervi. Solo per me voi ricevete forza e vigore. E senza di me voi appassireste fino a morire.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Morale? Lo stomaco non è un pigro e non campa alle spalle delle braccia che lavorano. Se sta male lui, stanno male tutti quanti.

DAL FILM "CORIOLANO SENZA PATRIA"

- Beh! Cosa ne dite?

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Eh già! "L'ordine naturale delle cose!", pensarono i plebei. Si convinsero e lasciarono perdere la rivolta. E visto che funzionò ci provarono un po' tutti, secolo dopo secolo, a raccontare la stessa storia.

Che non c'è alternativa e se sta male lo stomaco stanno male pure le braccia. E tutto sembra nell'ordine naturale delle cose, come le tempeste sui mercati finanziari, i terremoti nelle borse e il ritorno del cielo sereno. Solo che non è una storia della natura e di fulmini, ma di uomini e di chi è più forte.

2011. Cominciamo dalla Deutsche Bnk che possedeva circa 8 miliardi di titoli del debito pubblico italiano. E che successe?

ALFONSO SCARANO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

Deutsche bank si è liberata massicciamente di titoli italiani in maniera vistosa, altre banche più leggermente.

MICHELE BUONO

Provocando che cosa sui tassi?

ALFONSO SCARANO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

Ovviamente se uno si libera di titoli e li pone sul mercato, questi titoli si svalorizzano.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

La conseguenza è che l'Italia e altri paesi attaccati allo stesso modo, per rimettere sul mercato quei titoli iniziano a pagare interessi più alti. Intanto quella stessa banca e molte altre ancora, possiedono dei prodotti derivati, i cds, credit default swaps, cioè assicurazioni sul rischio di default di quegli stessi titoli di stato che loro hanno contribuito a far perdere di valore.

ANDREA FUMAGALLI – DOCENTE ECONOMIA POLITICA UNIVERSITÀ- PAVIA

Più aumenta il rischio di default, più il valore di questi titoli derivati cresce e siccome questi titoli derivati sono fortemente concentrati in poche, pochissime mani, gli investitori istituzionali, come la Deutsche Bank o la Goldman Sachs che hanno grandi quantitativi di cds nei propri portafogli, vedono aumentare il valore di questi titoli, nel caso italiano è stato da 100 a maggio, a oltre 560, quindi 5 volte e mezzo di più, a novembre, e questo consente loro di ottenere delle plusvalenze enormi.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Mentre lo Stato deve pagare interessi più alti e il suo debito cresce. Quindi tagli alla spesa pubblica e ai servizi sociali. Segue pericolo recessione e i mercati chiedono liquidità. Pronta. La Banca Centrale Europea offre quasi mille miliardi di euro alle banche all'1% e a chi lo prestano?

ALFONSO SCARANO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

Le banche non stanno prestando a sufficienza fiducia alle imprese e in funzione della fiducia, prestando proprio quattrini, denaro ...

MICHELE BUONO

E lo stanno investendo prevalentemente in che cosa?

ALFONSO SCARANO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

Tipicamente in sostituzione di titoli, sostituzione di proprie posizioni, ma anche in titoli ad esempio del debito sovrano.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Di cui si erano precedentemente liberate contribuendo a fare alzare l'interesse che adesso si portano a casa. E il gioco fa pure abbassare il nostro spread con i bund tedeschi.

TG VARI

-Giornata positiva per i titoli di stato...

- Adesso finalmente una buona notizia perché lo spread...

- scende ancora... è arrivato sotto...

- sembra un segnale di svolta il fatto che lo spread sia tornato sotto i 200 punti, poi risale...

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E messa così sembra che vada bene, anche se l'affare lo fanno le banche e alle imprese arriva poco e niente.

MICHELE BUONO

Guarda caso, si immette liquidità nel mercato e quei titoli improvvisamente sembrano sicuri. E si ricompra. Cioè qual è il gioco? A che gioco si gioca?

ALFONSO SCARANO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

Un affare a molto basso rischio è avere una liquidità all' un per cento e ricevere il cinque, sei per cento. E può proseguire un nuovo girone di speculazione finanziaria.

MICHELE BUONO

Adesso c'è liquidità e ritorna la voglia di rischio perché si fanno buoni affari. Se in tutto ciò che si compra in questo momento a livello mondiale, c'è anche carta straccia, cioè esplodono delle bolle poi alla fine.

ALFONSO SCARANO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

Ma di fatto, la bolla è destinata prima o poi a scoppiare.

MICHELE BUONO

La banca si trova in difficoltà a questo punto e chiede aiuto. Troppo grandi per fallire. Chi interviene?

ALFONSO SCARANO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

Gli Stati.

MICHELE BUONO

Gli Stati. Cioè?

ALFONSO SCARANO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

I cittadini.

MICHELE BUONO

I cittadini che però non hanno goduto del grande affare fatto prima.

ALFONSO SCARANO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

Ovviamente no.

MICHELE BUONO

Magari succede pure che si è in crisi e si richiede nuova liquidità.

ALFONSO SCARANO – ANALISTA FINANZIARIO INDIPENDENTE

Sì, è un gioco che può diventare perverso.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Bruxelles, Consiglio Europeo 2 marzo 2012. I governi di 25 paesi firmano un patto, un patto fiscale. I bilanci degli Stati dovranno essere in pareggio. Vigilerà la Corte di giustizia. E per chi sfora? Sanzioni. In più l'indicazione di inserire il patto nelle costituzioni nazionali.

ANDREA FUMAGALLI – DOCENTE ECONOMIA POLITICA UNIVERSITÀ- PAVIA

Ci sarà chi privato dirà "ma lo faccio io il servizio pubblico" e quindi un primo passo verso una futura privatizzazione di pezzi del sistema ex pubblico. L'intervento pubblico sarà impossibile, reso impossibile da questa norma costituzionale e a questo punto tutto verrà affidato ai privati.

MARIO MONTI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Oggi l'Europa si avvia a definire quello che potremo chiamare un "economic compact", un patto per le riforma economiche a beneficio dei cittadini europei.

MICHELE BUONO

Ma chi pensa, elabora queste politiche, le mette in pratica, diciamo che, non credo che si sbagli semplicemente.

ANDREA FUMAGALLI – DOCENTE ECONOMIA POLITICA UNIVERSITÀ- PAVIA

Penso che gli uomini di governo, come gli economisti, i consulenti, sono perfettamente coscienti di questo. E quindi il target, l'obiettivo è diverso.

MICHELE BUONO

Dove si vuole andare a parare?

ANDREA FUMAGALLI – DOCENTE ECONOMIA POLITICA UNIVERSITÀ- PAVIA

Qua si tratta proprio dello smantellamento e dell'abolizione di qualsiasi funzione pubblica dello Stato nella regolazione economica.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Il Trattato non è ancora entrato in vigore, non tutti gli Stati sono d'accordo, l'inserimento in costituzione non è obbligatorio, ma l'Italia ha risposto compatta e veloce.

REPERTORIO CAMERA DEI DEPUTATI

Dichiaro aperta la votazione. Presenti 281, votanti 280, maggioranza 161, favorevoli 235, contrari 11, astenuti 34. Il Senato approva.

MICHELE BUONO

E' mai successo nella storia delle costituzioni un percorso di questo tipo?

FRANCO RUSSO – GIURISTA OSSERVATORIO EUROPA

Mai, era successo che attraverso un trattato internazionale si imponesse una modifica della costituzione, una modifica della costituzione così radicale. Ma il punto è questo: è

che il trasferimento di sovranità, in questo caso del potere fiscale, cioè il cuore della sovranità degli Stati, viene trasmessa a organi che non sono eletti, a organi tecnici, e quindi a organi che non rispondono né al Parlamento Europeo, né ai parlamenti nazionali. Anzi, il Parlamento Europeo anche non avrà modo di controllare la gestione delle politiche che la Banca Centrale e la Commissione Europea e il Consiglio dei Ministri porteranno avanti.

MICHELE BUONO

Conseguenze?

FRANCO RUSSO – GIURISTA OSSERVATORIO EUROPA

A chi rispondono? Questa è la vera domanda che bisogna sempre porsi. Il governo dovrebbe rispondere ai cittadini, ma siccome ormai loro si sono attribuiti questo potere fiscale, i governi rispondono semplicemente ai dettami dei mercati finanziari.

MILENA GABANELLI STUDIO

L'Italia è il primo Paese che ha messo in Costituzione il pareggio di bilancio. Cosa vuol dire nella pratica? Che tu non potrai mai forzare la spesa per rivedere le tue politiche di investimento pubblico. E' come se, una famiglia, con un reddito basso, ma decide di indebitarsi per far studiare i figli e una legge gli dice "tu non puoi affrontare questa spesa". Moltiplicato per milioni di famiglie cosa si viene a perdere? Perché alla fine i conti saranno anche a posto, ma è una gran brutta vita. E non è vero che sei virtuoso solo se non spendi, dipende da come spendi. E' urgentissimo avviare delle politiche di riduzione del debito, ma metterlo in costituzione potrebbe creare le basi per lo smantellamento la funzione pubblica dello Stato e lasciare che ad occuparsene siano i privati. E il privato di fronte alla linea dell'autobus che va in periferia per far viaggiare 10 persone, cosa fa la taglia perché non gli conviene. La politica quando non funziona, e non funziona quando si eleggono le persone sbagliate, diventa tecnica. Una parola che non abbiamo inventato noi ma è comparsa al mondo una 40ina di anni fa.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Sono gli anni '70 e un gruppo di uomini potenti – americani, europei giapponesi – pronunciava questa parola: tecnocrazia. E' la Commissione Trilaterale – Stati Uniti, Europa, Giappone - voluta da David Rockefeller nel 1973 per disegnare il futuro del mondo, o meglio per dargli una raddrizzata.

PATRICK WOOD – SAGGISTA-EDITOR THE AUGUST FORECAST

E' la filosofia che ha guidato la Commissione trilaterale fin dal primo giorno, quella della tecnocrazia e che è a tutti gli effetti una filosofia politica.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

La Commissione Trilaterale ha la struttura di un parlamento globale ma i membri non sono eletti, sono invitati. Banchieri, politici, industriali, rappresentanti di multinazionali, accademici, giornalisti, editori non hanno mai smesso di riunirsi in seduta plenaria una volta l'anno. E già a metà degli anni '70 , l'analisi della Commissione Trilaterale sulla crisi mondiale – salari alti e crescita non più ai ritmi del dopoguerra - era "eccesso del sistema decisionale". Troppa democrazia. Soluzione? Più potere ai governi e meno ai parlamenti. Patrick Wood statunitense ha seguito i lavori della Trilaterale fin dall'origine. Lo intervistiamo via skype.

PATRICK WOOD – SAGGISTA-EDITOR THE AUGUST FORECAST

Sin dall'inizio il loro intento specifico fu quello di creare un nuovo ordine economico internazionale ed elaborarono due concetti per realizzare i loro piani: interdipendenza tra i soggetti e tecnocrazia, come mezzo per controllare la società.

MICHELE BUONO

Più tecnocrazia e meno politica: era questo il piano?

PATRICK WOOD – SAGGISTA-EDITOR THE AUGUST FORECAST

Fu questo il piano fin dall'inizio. Tant'è che la Commissione trilaterale riuscì a prendere il controllo dell'esecutivo americano dominandolo negli ultimi 30 anni.

MICHELE BUONO

Che genere di mondo volevano disegnare e stanno disegnando?

PATRICK WOOD – SAGGISTA-EDITOR THE AUGUST FORECAST

Sono convinti che non ci sia più bisogno dello stato così come lo si è inteso per centinaia di anni e quindi agiscono per poter eliminare il concetto di sovranità nazionale e di autodeterminazione. In quei giorni nessuno aveva previsto che il sistema che stavano creando avrebbe portato il mondo è quello che è oggi: talmente connesso a livello finanziario che se una nazione singhiozza, l'intero pianeta cade in ginocchio.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

C'era una volta una legge bancaria, il Glass Steagall Act che dopo la crisi del '29 regolamentava l'attività: da una parte le banche commerciali con attività tradizionali e garantite dallo Stato, dall'altra le banche d'affari con attività speculative. L'industria bancaria poi fece pressione per abolire questa distinzione. Troppi lacci e laccioli - si diceva - sarà solo il mercato a regolare tutto.

Tant'è che sotto l'amministrazione Clinton (ex membro della Commissione trilaterale - era il 1999 -) il Glass Steagal Act fu abolito. Rotti gli argini, le banche di tutto il mondo si sono messe a fare tutto: raccolta del risparmio, speculazione, costruzione e vendita di titoli di debito.

PATRICK WOOD – SAGGISTA-EDITOR THE AUGUST FORECAST

Vorrei far notare che per la prima volta nella storia due membri della Commissione trilaterale sono diventati i primi ministri di due nazioni in Europa: la Grecia e l'Italia.

MICHELE BUONO

Qual è stato il ruolo del signor Mario Monti nella Commissione trilaterale?

PATRICK WOOD – SAGGISTA-EDITOR THE AUGUST FORECAST

Monti è stato il presidente europeo della Commissione trilaterale. Quindi la sua responsabilità era quella di portare avanti le operazioni europee. Ora io posso parlare di come gli uomini della trilaterale si comportano negli Stati Uniti una volta che si ritrovano ad occupare posizioni di potere: hanno la possibilità di eseguire qualsiasi strategia politica della trilaterale con o senza il consenso del popolo.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Non è un complotto perché la stessa storia potrebbe essere raccontata partendo da altre premesse. Diciamo che ognuno, anche da sponde diverse, ci ha messo un pezzo. Interessi, buona fede, incapacità, errori, si sono intrecciati e hanno disegnato un modello.

MICHAEL HUDSON – PRESIDENTE ISTITUTO STUDI TENDENZE ECONOMICHE LUNGO PERIODO

Se si traccia una mappa del Giappone e Fukushima viene inondata, non diciamo che la mappa è stata allagata ma che è il Giappone a essere stato sconvolto. Il modello è solo una falsa mappa per poter convincere le persone a seguire un sentiero suicida facendo credere alle famiglie e alle industrie che sarebbero diventate più ricche solo se avessero contratto debiti senza lavorare e produrre. Il problema è che è stata seguita una falsa mappa che descriveva la realtà.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Seguendo una mappa diversa vediamo come cambia la realtà.

FRANZ BAUMANN - IMPRENDITORE

Io non andrei mai in borsa. Perché quando si entra in borsa l'impresa finisce in mani anonime e devi mettere in conto che starai in qualche hedge fund o in balia di persone che fanno di tutto col denaro e non rispettano le imprese. Fanno quello che vogliono. E azioni irresponsabili o un fondo a rischio, possono provocare vittime: le persone che lavorano.

MICHELE BUONO – FUORI CAMPO

Franz Baumann è un imprenditore. Fabbrica vetrate molto sofisticate: proteggono dalla luce, dal calore, dal freddo e producono anche energia. La sua azienda esiste da 125 anni e le dimensioni sono rimaste identiche. E' cresciuta solo la qualità della tecnologia e del benessere dei lavoratori che calcola nel bilancio chiamato del bene comune. Lo fanno degli imprenditori e sono un movimento. Hanno spostato gli obiettivi dell'economia di mercato: da ricerca del profitto e concorrenza, a bene comune e cooperazione.

PRIMO DIPENDENTE

É vero! Per esempio una buona parte dei profitti dell'azienda viene ridistribuita fra noi lavoratori.

MICHELE BUONO

Quanto guadagna?

PRIMO DIPENDENTE

Circa 1500 euro netti.

MICHELE BUONO

Per quante mensilità?

PRIMO DIPENDENTE

14.

MICHELE BUONO

C'è qualcosa in più in busta paga questo mese?

DIPENDENTE SIG. GEISBERGER 37

Mille euro.

MICHELE BUONO

Qual è il suo lavoro?

RAGAZZA

Sono apprendista in amministrazione.

MICHELE BUONO

Come ha scelto questa azienda?

RAGAZZA

Molti del mio paese lavorano qui e allora ho pensato di venirci anch'io.

MICHELE BUONO

E lei?

APPRENDISTA

Io faccio un doppio apprendistato come tecnico in costruzioni metalliche e del vetro.

MICHELE BUONO

Pensa di essere assunto?

APPRENDISTA

Credo che resterò in azienda.

MICHELE BUONO

Che tipo di contratto ha lei?

DIPENDENTE

Ho un normalissimo contratto a tempo indeterminato.

MICHELE BUONO

Da quanto lavora qui?

DIPENDENTE

Dal 2003.

MICHELE BUONO

Ci sono stati licenziamenti?

DIPENDENTE

No, personalmente non ho mai visto licenziamenti.

MICHELE BUONO

E con gli apprendisti che succede?

DIPENDENTE

La quasi totalità degli apprendisti dopo il periodo di prova viene assunta regolarmente.

FRANZ BAUMANN - IMPRENDITORE

Nel bilancio del bene comune abbiamo stabilito una differenza di uno a cinque tra il minimo e il massimo degli stipendi. Quindi l'apprendista guadagna un quinto di quello che guadagno io.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Il bilancio del bene comune prevede di indicare progetti per il futuro dell'impresa. C'è già un piano?

FRANZ BAUMANN - IMPRENDITORE

I dipendenti stanno per diventare con me e dopo di me proprietari dell'azienda, con partecipazioni fino al 49 per cento. Mentre il 51 apparterrà a una fondazione, per garantire il più a lungo possibile la continuità dell'azienda.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E un'idea così vale tanti punti nel bilancio del bene comune. Assumi un rifugiato politico? Aggiungi punti al bilancio; l'ambiente di lavoro è confortevole, altri punti; la tua attività non si azzarda a inquinare? Vale tantissimi punti. E questi imprenditori, che sono un movimento, pensano che in un mondo, che oggi ancora non esiste, questi punti gli porteranno dei vantaggi.

GUNTHER REIFER – TERRA INSTITUTE-BRESSANONE (BZ)

Avendo più punti io come azienda do di più alla popolazione in generale, do di più al bene comune ...no e in futuro dovrei avere anche possibilmente qualche vantaggio sia dal punto di vista della clientela che dice: "guarda, io guardo anche a questo fattore quando compro, guardo ma quanti punti ha questa azienda? Oppure io come azienda ma compro più da un'azienda, diciamo, che non se ne frega niente di tutto quello che succede al mondo o guardo anche se questa azienda è attenta al bene comune, e in pratica, diciamo, anche la provincia... anche la politica potrebbe dire guarda per questo bilancio è per me domani anche un criterio per dare agevolazioni, per dare lavoro dal punto di vista pubblico, ehm, anche le tasse anche forse un domani vedono questo modello e dicono guarda: "Guarda io faccio anche l'IVA per dire quelli che hanno un certo numero pagano di meno".

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Un incentivo a comportarsi bene. Perché la società riceve dei vantaggi e risparmia, quindi ti premia.

Christian Felber, sociologo ed economista di Salisburgo, questo genere di mondo lo aveva solo scritto nei suoi libri. Poi, non lo aveva proprio messo in conto, lo raggiunsero man mano tanti imprenditori, e mica solo dall'Austria, per dirgli semplicemente "e allora facciamo questo mondo"!

MICHELE BUONO

Che cercano queste persone?

CHRISTIAN FELBER - SAGGISTA

Senso. E il bilancio del bene comune produce senso, rappresenta la vita, la complessità della realtà, perché riguarda tutti: il lavoro, la natura, le generazioni future. E prende in considerazione anche coloro che hanno fondato l'impresa.

La maggior parte degli imprenditori mi dice: "Vorrei dare un contributo sensato, vorrei fare prodotti sensati, prestare servizi sensati. Questo rappresenta un grande cambiamento."

MICHELE BUONO

Quanti imprenditori hanno aderito in Europa?

CHRISTIAN FELBER - SAGGISTA

Ci sono più di 500 imprese da 13 stati. Questi numeri potrebbero sembrare scarsi ma tenendo conto che tutto è cominciato un anno e mezzo fa, è un numero che fa stupire.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Germania. Strade della Baviera. Kaufbeuren. Qui si costruiscono macchinari per l'industria.

WOLFGANG HECKEL - IMPRENDITORE

Abbiamo coinvolto totalmente i dipendenti nell'impresa in modo tale che con la loro esperienza possano partecipare attivamente alla conduzione e decidere anche su come impiegare i profitti.

MICHELE BUONO

E' vero? Stanno proprio così le cose?

OPERAIO

Sì certo! Qui tutto ciò che riguarda l'organizzazione viene discusso e pianificato insieme. Ci riuniamo ogni quattro settimane per esaminare la situazione dell'azienda, dei progetti in corso e prendiamo delle decisioni.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Italia. Bolzano. Qui si fabbricano stampi per l'industria.

MAURO BOSCOLO OPERAIO SPECIALIZZATO

Abbiamo un fondo dove una parte dei soldi del guadagno viene messo dentro viene redistribuito in premio ogni tre mesi in premio di produttività, diciamo, e la produttività la facciamo non facendo chissà quante ore di straordinario diciamo ammazzandoci di lavoro ma cercando di far andare le macchine nella notte con il robot. L'orario è alle sette e mezza e io arrivo alle otto e mezza senza nessun problema, nessuno mi dice niente, questo perché cho i bambini, c' ho il problema dei bambini da portare a scuola... qualchedun altro ha qualche problema diverso per questo siamo molto flessibili.

JOHANNES ENGL - IMPRENDITORE

Io non ho licenziato mai nessuno, addirittura il nostro personale la permanenza media nella nostra azienda è circa 22 anni. È una ricchezza diversa forse solo di quello che guarda solo i numeri però è una ricchezza umana e anche di conoscenze come si può migliorare l'impatto nell' azienda nella società che ci ospita.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E quando arrivi a pensare che sei ospite della società vuol dire che sei in relazione e allora non la distruggi e non l'abbandoni. Sud Tirolo. Qui si fabbricano arredamenti urbani e coperture.

JOSEF STEGER – DIRETTORE EUROFORM – CAMPO TURES (BZ)

Non fa senso secondo me avere qua il cosiddetto head office e facciamo produrre in Cina, noi vogliamo tenere i posti di lavoro qua in zona perché l'impresa è nata qua e c' ha le sue radici qua, in valle.

BERNARD WINKLER – IMPRENDITORE EUROFORM – CAMPO TURES (BZ)

Ci guadagnano di più, c'è un margine più grosso però alla fine vedendo, guardando in avanti diciamo a medio lungo termine dobbiamo agire dando alla prossima generazione il massimo possibile.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Cercavano senso e una visione anche dei banchieri di Monaco di Baviera.

HELMUT LIND – PRESIDENTE SPARDA BANK MONACO DI BAVIERA

Speculavamo un po' su tutto: titoli, divise, materie prime. Come banchiere pensavo che fosse giusto ottimizzare al massimo i profitti.

Ma un certo momento ci siamo chiesti: "è davvero questa la via migliore?" E abbiamo messo sul banco di prova gli affari che abbiamo fatto per anni. Abbiamo smesso.

MICHELE BUONO

Che cosa vi ha fatto cambiare idea?

HELMUT LIND – PRESIDENTE SPARDA BANK MONACO DI BAVIERA

Il fatto che stavamo contribuendo anche noi a creare un sistema staccato completamente dalla società. E allora siamo ritornati a fare il mestiere della banca: raccogliere e distribuire denaro nel territorio e creare ricchezza. Semplice. Tutto il resto alle persone non serve.

MICHELE BUONO

Ci si può guadagnare bene lo stesso facendo la banca normale?

HELMUT LIND – PRESIDENTE SPARDA BANK MONACO DI BAVIERA

Se non ci si guadagnasse per niente noi non esisteremmo. Non abbiamo più dividendi del 10, 11 o 12 per cento, ma del 5 per cento e viviamo tutti bene.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E così imprenditori e semplici cittadini hanno deciso di spingersi oltre e fondarla loro una banca: la Banca democratica. Per cambiare le regole di accesso al credito.

CHRISTAN FELBER - SAGGISTA

I clienti saranno liberi di accettare o meno gli interessi sui depositi.

Se rinunceranno – gli si spiegherà - contribuiranno a finanziare progetti sostenibili di tipo sociale ed ecologico a costi accettabili.

Per le imprese che chiederanno un credito, funzionerà in questo modo: più sarà elevato il punteggio del loro bilancio del bene comune, più saranno favorevoli le condizioni del credito che potrebbe arrivare addirittura a zero interessi.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Perché i tassi di interesse fanno crescere i prezzi – stanno ragionando in questa riunione – e gli interessi finiscono nei consumi che paghiamo tutti. In un modello opposto si arriverebbe invece a un'economia stabile, senza inflazione.

CHRISTAN FELBER - SAGGISTA

Gran parte della ricchezza di un'impresa o di una società intera e quindi dell'economia nazionale, serve al pagamento degli interessi sul capitale. E più è grande la parte destinata al pagamento degli interessi, più diminuisce la quota per i salari. E questo è il danno maggiore per gran parte della popolazione.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Se la moneta diventa riserva di valore comincia a fare un altro mestiere: produce denaro con denaro e fa speculazione. E magari succede che le banche non lo danno alle imprese. Comune di Nantes.

PASCAL BOLO – ASSESSORE BILANCIO COMUNE DI NANTES

Le nostre imprese hanno problemi di liquidità e di accesso al credito. Ancora nel 2008, durante la prima grande crisi finanziaria, riuscivano a resistere grazie alle riserve

finanziarie. Ma dopo, il paradosso è stato che le imprese pur avendo degli ordini non riuscivano a metterli in produzione, non potevano pagare i fornitori perché le banche non gli facevano credito. Questa crisi di liquidità adesso tocca tutta la collettività. Per questo abbiamo deciso di agire.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

A Nantes vogliono eliminare la moneta negli scambi tra le imprese locali. Ci stanno lavorando l'amministrazione della città, la sua banca pubblica e un professore della Bocconi di Milano. Solo un'unità di conto presso il Credito Municipale che compensa debiti e crediti.

MASSIMO AMATO – DOCENTE STORIA ECONOMICA UNIV. BOCCONI

Allora: immaginiamo 3 imprese, aderiscono al circuito, aprono un conto corrente presso il Credito Municipale. In questo conto corrente non depositano nulla, ma queste imprese hanno dei rapporti economici tra di loro, in particolare possiamo immaginare che l'impresa qui in basso, a fronte dell'acquisto di una merce che ha il valore di 100 euro ci sarà un addebitamento di 100 unità di conto sul conto corrente dell'impresa. Qual è però il vantaggio? Questo credito di 100, l'impresa lo può utilizzare immediatamente per procurarsi a sua volta da un suo fornitore merci per l'ammontare di 100. Se questa impresa che si è accreditata avesse per caso bisogno di rifornirsi presso l'impresa che per prima si è indebitata, ecco, anche essa tornerebbe a zero, e acquistando dall'impresa in basso, consentirebbe all'impresa in basso di pagare il suo debito. Quindi il debito dell'impresa in basso, che sia acceso con l'impresa in alto a sinistra, è pagato grazie a una fornitura impresa in alto a destra. Lo moltiplichiamo per 1000, 2000, 3000 imprese.

MICHELE BUONO

Non si vende denaro, non si produce inflazione, si sostiene l'economia locale?

MASSIMO AMATO – DOCENTE STORIA ECONOMICA UNIV. BOCCONI

Tutti i sistemi di filiera corta potrebbero largamente avvantaggiarsene di una moneta di questo tipo.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Non ci sarebbe più il problema della restrizione del credito e gli imprenditori non devono più comprare denaro dalle banche.

JACQUES STERN - DIRETTORE GENERALE CREDITO MUNICIPALE NANTES

Gli scambi sono praticamente istantanei, per via informatica. Le imprese pagheranno solo le spese di commissione che saranno al massimo dell'1%. Se si calcola che il costo del denaro può arrivare oggi fino al 7% per un'impresa, c'è una differenza importante. Il costo del denaro si divide per 4 e questo potrà generare più attività e più lavoro.

MICHELE BUONO

Lei è banchiere e non vuole vendere il denaro?

JACQUES STERN - DIRETTORE GENERALE CREDITO MUNICIPALE NANTES

Siamo una società pubblica di credito, la nostra missione è sociale e solidale.

MICHELE BUONO

E dove sta il vostro guadagno?

JACQUES STERN - DIRETTORE GENERALE CREDITO MUNICIPALE NANTES

Siamo al servizio della collettività e la collettività ci guadagna.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E il vostro obiettivo come amministrazione della città?

PASCAL BOLO – ASSESSORE BILANCIO COMUNE DI NANTES

Proponiamo un nuovo patto sociale: la cooperazione tra i soggetti del territorio e l'idea che l'economia deve essere al servizio degli uomini e non deve servire unicamente, come oggi, tassi di interesse, profitti finanziari e le rendite di persone che non producono niente. Bisogna riabilitare le imprese di produzione di beni e di servizi. Non so se questa sia una idea nuova, ma in ogni caso bisogna ritrovarla.

MILENA GABANELLI STUDIO

Ci sembra una cosa da via di testa, ma tenere in considerazione le esigenze dei cittadini e dell'ambiente, dovrebbe essere la normalità! Ed è quella che ha portato lo sviluppo vero. All'inizio degli anni '50 l'Europa con le pezze al sedere e un gran bisogno di crescere e dare occupazione, ha usato la moneta non per guadagnarci sopra. L'accordo si chiamava Unione Europea dei Pagamenti ed era gestito dalla Banca per i Regolamenti Internazionali. Il sistema era quello di compensare debiti e crediti fra stati. Ed è quello che in piccolo succede a Nantes e si chiama Unità di Conto. La proposta è quella di eliminare il mercato della finanza, che abbiamo visto essere all'origine della crisi, per farla ritornare quello che era: una finanza per il mercato. Segnali in questa direzione li troviamo anche in Italia. Dopo la pubblicità.

MILENA GABANELLI STUDIO

Allora: partendo dal presupposto che il benessere lo conquisti lavorando e non speculando sul mezzo che deve dare lavoro, abbiamo visto che in Francia a Nantes stanno rivedendo il rapporto tra banca e sistema creditizio. Il ragionamento è: se la collettività produce, la banca ci guadagna, ma invece di tenersi tutto, si tiene quel tanto che basta per star bene uguale. Bene. Dalla Francia, ci spostiamo in Italia, in un comune, per vedere come è amministrato, come l'amministrazione fa gli interessi di quelli che lì abitano e non gli affari del sindaco, vicesindaco e assessore.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Campagna di Lucca. Questa è Capannori. 46.000 abitanti e un'amministrazione che ha i conti in ordine.

GIORGIO DEL GHINGARO – SINDACO CAPANNORI - LUCCA

Se le entrate sono superiori alle uscite si accantonano delle somme. Queste somme che noi abbiamo in tesoreria, sono somme accantonate nel tempo che ci dovrebbero permettere di fare nuovi investimenti, dai 7 ai 9 milioni di euro che abbiamo in tesoreria comunale.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Certo non è una cosa di tutti i giorni che il Comune ti telefoni a casa e te lo dica.

CITTADINO CAPANNORI

Dicevano: "Ma che ci state prendendo in giro?" É stato quasi preso, come: "accipicchia, ma che stanno dicendo?"

GIORGIO DEL GHINGARO – SINDACO CAPANNORI - LUCCA

Abbiamo detto ai nostri cittadini, diteci dove volete investire circa il 10% del nostro,

diciamo così, utilizzo di risorse sulle opere pubbliche e così abbiamo fatto.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

È stato scelto un campione molto ampio di cittadini e sono cominciati i lavori. La missione era decidere quali opere finanziare. Il primo passo, prima di deliberare, è stato mettere le persone nelle condizioni di saper leggere un bilancio e di capire l'amministrazione di un comune.

LARA PIZZA – ASSESSORE BILANCIO CAPANNORI - LUCCA

È una sfida. È una sfida che chiama direttamente in campo le persone su quella che è una questione solitamente considerata ostica, oscura: il bilancio di un Comune di solito è qualcosa di indecifrabile, di complicato e invece lo abbiamo voluto rendere palese, evidente e farlo partecipare dai più.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

I cittadini hanno cominciato così a toccare con mano progetti e costi stimati delle opere, a giudicarle e ad avanzare proprie proposte. Ma come è possibile che a un comune avanzino dei soldi se si tiene conto che a Capannori si spende molto per il welfare?

GIORGIO DEL GHINGARO – SINDACO CAPANNORI - LUCCA

Direi che rappresenta circa il 50% delle nostre spese correnti, noi a Capannori non vogliamo lasciare indietro nessuno ed è rafforzando la spesa sociale che otteniamo questo.

LARA PIZZA – ASSESSORE BILANCIO CAPANNORI - LUCCA

Perché se io riesco a trasformare un territorio in un territorio sicuro, in un territorio che vive insieme la propria coesione, la propria socialità, riesco anche a risparmiare in termini economici, perché avrò bisogno di attivare minor servizi di tipo assistenziale, proprio perché riesco a prevenire il bisogno.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Del resto il comune è in attivo e gli avanzano pure dei soldi. Questo è un centro del riuso. Vestiti, mobili, televisori che le persone non usano più si portano in questo spazio. Invece della discarica che costa, un'associazione di cittadini organizza lo scambio e chi può paga qualcosa, sennò si regala.

GIORGIO DEL GHINGARO – SINDACO CAPANNORI - LUCCA

Là dentro vengono portati materiali ingombranti che una cooperativa sociale ristrutturerà. Quella merce che veniva buttata via e ci costava dei soldi a smaltirla, in realtà viene reinserita nel mercato. Ovviamente ristrutturata. Quei beni che sono reinseriti nel mercato e quindi non costano più ma costituiscono una risorsa o vengono venduti oppure vengono concessi gratuitamente alle fasce più deboli della popolazione che hanno bisogno magari di arredare casa e che non hanno la possibilità di farlo e anche questo è un risparmio grosso per il Comune perché noi riusciamo ad aiutare le fasce più deboli della popolazione senza interventi caritatevoli, cioè senza intervento diretto di soldi per comprare magari una cucina. Questo è livello, questo è il circuito che noi vogliamo creare.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E allora si creano altri posti di lavoro. Una cooperativa – per esempio – che organizza la prima assistenza a persone che si trovano senza alloggio.

SILVIA BARSÌ – COOPERATIVA ODISSEA

Viene segnalata la presenza di una mamma con dei bimbi, la prima cosa che facciamo è l'accogliamo, verifichiamo le condizioni di salute attraverso delle analisi, gli diamo una casa.

MICHELE BUONO

Perché non ce l'ha la casa?

SILVIA BARSÌ – COOPERATIVA ODISSEA

Perché la casa in quel momento lì non ce l'ha: o è stata sfrattata o per varie motivazioni.

COOPERATIVA ODISSEA

La scelta che abbiamo fatto fin dal principio è stata di arredarla con tutta merce di recupero.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Il Comune non consuma territorio. Non si espande e non cede terreno per nuove costruzioni, come si usa per fare cassa.

VALENTINA CHIOCCA - ARCHITETTO

Il grosso del lavoro deve essere fatto sull'esistente e ce n'è tanto da fare e il Comune di Capannori già con il regolamento edilizio ha inserito incentivi molto forti per riqualificare gli edifici esistenti, per utilizzare anche tecniche di risparmio energetico o ecocompatibili. Se la loro politica andrà avanti in questo senso non si può affatto dire che verrà a mancare lavoro per limitare l'uso di suolo nuovo.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

A Capannori dicono che i rifiuti sono un bene comune e riciclano più dell'80%.

ALESSIO CIACCI – ASSESSORE AMBIENTE CAPANNORI - LUCCA

Questo ci permetterà di vendere meglio il nostro materiale, di valorizzarlo sia nel riciclo sia economicamente nella vendita e quindi di poter avere maggiori introiti per l'azienda che gestisce rifiuti Ascit, che è un'azienda interamente pubblica.

MICHELE BUONO

Quante persone di lavorano ?

ALESSIO CIACCI – ASSESSORE AMBIENTE CAPANNORI - LUCCA

In Ascit lavorano oggi 120 persone e 50 di queste sono state assunte grazie ai minor oneri che ogni giorno mandiamo in discarica.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Risultato? Il bilancio del Comune è in attivo e i cittadini possono decidere come destinare una parte di quei soldi. Le proposte sono numerose. Si vota. I cittadini hanno scelto di dare i propri soldi alla scuola pubblica.

CITTADINO CAPANNORI

Il progetto che teneva in luce il bene comune, un progetto che fosse finalizzato a tutti.

CITTADINO CAPANNORI

Ci si sente più partecipi, ci si sente di far parte veramente di un qualcosa che se fatto bene può veramente cambiare la situazione generale e anche come vive la gente.

LUCA MENESINI VICE SINDACO CAPANNORI - LUCCA

E questo credo che sia il prodotto più importante, che valorizza un' economia sociale, che valorizza un' economia locale, che valorizza le reti, che valorizza le persone.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Come a Wildpoldsried in Baviera. L'amministrazione si chiese come si fa a ridurre il debito pubblico. Tagliando? No. Investendo. In progetti dove tutti ci guadagnano.

IGNAZ EINSIEDLER - CONTADINO

Produciamo elettricità e la mettiamo in rete. E contemporaneamente produciamo calore. Sono agricoltore, ma ho anche un impianto eolico e uno a biomassa.

Qui c'è il motore e questo è il generatore che sta producendo al momento 48 KW. Oggi ha già prodotto 3000 KW!

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Le rinnovabili sono ormai diffuse dappertutto. Il passo in più qui è come gestirle. Sole e vento sono fonti discontinue: vanno e vengono. Per gestirle ci vuole una rete intelligente. E per fare un esperimento ci vuole una comunità dove ognuno non pensi solo per sé.

MICHAEL FIDELDEY - AUWKEMPTEN

A Wildpoldsried c'è sempre stata una comunità molto attenta al tema energetico. Producono 2,2 volte più energia di quella che consumano. Per questo è diventata una zona ideale per fare delle ricerche. Wildpoldsried rappresenta quello che sarà la Germania nel 2020 rispetto agli obiettivi di risparmio energetico e produzione.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E la novità di questo esperimento è che le auto elettriche diventano parte integrante del sistema.

MICHAEL FIDELDEY - AUWKEMPTEN

L'apporto e la densità delle auto elettriche di questa zona rappresenta, in scala, lo scenario tedesco del 2020 con un milione di auto elettriche. Quindi abbiamo una miscela di produzione decentralizzata, mobilità elettrica e vendita di energia che corrisponde al sistema energetico futuro della Germania.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Il sistema funziona così.

EDUARD GUTSCHMIDT - AUWKEMPTEN

Qui siamo in una casa privata con un impianto fotovoltaico sul tetto che immette energia nella rete; con questo apparecchio misuriamo la tensione, l'intensità di corrente nella casa. E questo modem invia i dati alla centrale.

MICHAEL FIDELDEY - AUWKEMPTEN

Il "personal energy agent" gestisce la produzione e l'uso di energia di un'unità. Le unità che producono e consumano sono tante. Per questo ci vuole un "balance manager", qui nel mezzo, che aggrega l'energia prodotta e faccia in modo che il sistema rimanga in equilibrio.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Significa che nel sistema tanta energia si produce, tanta se ne deve consumare.

Sennò non funziona. E qui entrano in gioco nella rete le auto elettriche.

EDUARD GUTSCHMIDT - AUWKEMPTEN

Se nella rete c'è poca energia le batterie delle macchine la riforniscono. Quando l'energia è in eccesso solo allora si caricano le automobili.

CONTADINA

Ora è carica.

MICHAEL FIDELDEY - AUWKEMPTEN

La federazione delle centrali elettriche bavaresi, ha calcolato che la svolta energetica costerà tra i 250 e i 300 miliardi di euro di investimenti in Germania per i prossimi dieci anni. Costa, ma bisogna pensare alle nuove opportunità: come l'indipendenza dal petrolio e ai vantaggi della riduzione delle emissioni di anidride carbonica! Calcoliamo anche i nuovi modelli di business e le nuove attività che si svilupperanno. Mi auguro che altri paesi ci seguiranno.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

A Kempten, la città vicina, l'università tecnica già prepara i giovani a lavorare sulle reti elettriche intelligenti. E se le batterie sono la chiave di volta del sistema, qui si fanno esperimenti per aumentarne l'efficienza.

CONTADINA

E' un impianto da 120 kw! Non appena avremo finito di pagarlo, per noi sarà solo guadagno!

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E tutto va in equilibrio: le casse del Comune, le famiglie, l'ambiente. Strade del Minnesota, questa è St. Paul vicino a Minneapolis. Otto Bremer emigrò dalla Germania negli Stati Uniti alla fine dell'800. Era un banchiere e la pensava così: dalla società prendi e alla società devi restituire. Prima di morire creò una fondazione in modo che la banca Bremer continuasse a pensarla allo stesso modo.

PAT DONOVAN – DIR. GENERALE BREMER BANK

I nostri finanziamenti sono costituiti dal denaro dei clienti. Concediamo prestiti e poi, il 92% dei dividendi va alla fondazione Otto Bremer che li ridistribuisce totalmente per attività sociali utili alla comunità.

Come banca, ridistribuiamo nelle comunità dai 3 ai 4 milioni di dollari ogni anno.

CHARLOTTE JOHNSON - PRES. OTTO BREMER FOUNDATION

Noi finanziamo attentamente le imprese in modo che i loro affari crescano.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

I clienti della Bremer sono sul territorio. Come la Central Container, per esempio. Imballaggi di cartone per tutte le esigenze.

JIM HAGLUND - CENTRAL CONTAINER CORPORATION

Perché non dovresti andare in una banca come la Bremer dove il 92% dei profitti viene ridistribuito nelle comunità! Io personalmente mi domando sempre che cosa faccio per la comunità e per l'azienda per migliorare la situazione.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Per la sua azienda Jim Haglund dice di reinvestire gran parte dei profitti nella

produzione.

TOM GOLAN - CENTRAL CONTAINER EMPLOYEE

Mi chiamo Tom Golan, e gestisco i turni di notte qui alla Central Container Corporation.

MICHELE BUONO

Da quanto tempo lavora qui?

TOM GOLAN - CENTRAL CONTAINER EMPLOYEE

Da 36 anni, l'ho vista crescere dall'inizio e guarda dove è arrivata ora.

MICHELE BUONO

Da quando lavora qui ci sono stati licenziamenti?

TOM GOLAN - CENTRAL CONTAINER EMPLOYEE

Mai, siamo sempre stati produttivi, c'è lavoro qui..

MICHELE BUONO

Quanto guadagna?

TOM GOLAN - CENTRAL CONTAINER EMPLOYEE

Circa 4000 \$ al mese. Un paio di volte ho detto al mio datore: "mi sono potuto comprare due case, 4 macchine, una barca e tutto perché ho lavorato qui".

CHARLOTTE JOHNSON PRES. OTTO BREMER FOUNDATION

In questo modo la banca registra dei profitti che paga in dividendi alla fondazione Otto Bremer che a sua volta rigira sulla comunità.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Per organizzare mense e ambulatori per chi non è coperto dalla assistenza sanitaria e per i giovani l'associazione Youthlink.

HEATER HUSEBY - DIRETTORE YOUTHLINK

La Bremer ci crede veramente che sia possibile cambiare la vita dei giovani meno fortunati. Non è una questione di beneficenza, ma di toglierli dalle strade e farli entrare nella vita produttiva.

LIZ - YOUTHLINK

Vivevo per strada con un amico in un appartamento abbandonato finché un giorno lui mi ha detto: " perché non vai a YouthLinks?" Ci sono andata e adesso adoro stare qui.

MICHELE BUONO

Come è cambiata la tua vita da quando sei qui?

LIZ - YOUTHLINK

Completamente. Prima non avevo niente. Da quando sono qui, mi hanno aiutato a fare l'esame di maturità e a trovare un lavoro. Lavoro in un ristorante messicano e ora sono la manager.

MICHELE BUONO

Come sarebbe oggi la tua vita se non fossi venuta in questo posto?

LIZ - YOUTHLINK

Sarei probabilmente una senzatetto che vive per strada, disposta a tutto per qualche soldo, anche a cose che non vorresti mai fare.

CHARLOTTE JOHNSON - PRES. OTTO BREMER FOUNDATION

Il sistema gira. Le persone vivono bene, hanno un reddito migliore e versano più denaro nella banca, che passa i dividendi alla fondazione che a sua volta restituisce al territorio e alla società.

MICHELE BUONO

Insomma l'economia!

CHARLOTTE JOHNSON - PRES. OTTO BREMER FOUNDATION

Sì, come speriamo che dovrebbe essere un' economia sana.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

New York. La protesta è contro i gruppi bancari responsabili della crisi. Siamo il 99 per cento, dicono, e se al rimanente 1 per cento della popolazione conviene fare denaro con il denaro, perché dovrebbero continuare a lavorare e produrre?

Protestano anche i lavoratori dell'industria tessile. Negli Stati Uniti non c'è più produzione.

NOEL BAESLEY – PRESIDENTE WORKERS UNITED

Verso la fine degli anni '70, erano circa un milione i lavoratori dell'industria tessile negli Stati Uniti. Poi le leggi che consentivano a queste industrie di operare efficacemente ed in condizioni di lavoro eccellenti, iniziarono a cambiare. L'accelerazione è partita con l'amministrazione Clinton e tutti i trattati ed accordi che crearono le condizioni per spostare la produzione tessile in paesi con bassi salari. Il risultato fu che quasi tutte le aziende si orientarono verso questa possibilità.

MICHELE BUONO

Che cosa ha comportato questa nuova situazione sia sul piano economico che su quello del lavoro?

NOEL BAESLEY – PRESIDENTE WORKERS UNITED

In tutte le città del maggior mercato dell'abbigliamento come Chicago, New York, Baltimora, si passò dall'avere un nonno, una mamma o una nipote che lavoravano tutti insieme nella stessa industria, alla totale eliminazione e perdita di quel tipo di lavoro. Negli anni '60 Chicago aveva circa 40.000 lavoratori tessili. Oggi ce ne sono solamente 500. Ecco cosa può accadere in una sola generazione.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Un tempo non molto lontano, questa zona di New York era piena di fabbriche tessili. Adesso è sparito tutto.

MICHAEL DI PALMA – IMPRENDITORE

Mio padre iniziò questa attività 40 anni fa, eravamo nella porta accanto di questo palazzo. Cominciò con un piano, l'attività andava bene, si espanse e prese un secondo piano, lavoravano circa 200 persone. Durante la metà degli anni ottanta ci siamo ritrovati a non avere abbastanza lavoro per i nostri 200 impiegati e abbiamo tagliato metà dei posti e ci siamo ritirati solo su questo piano. Adesso ci siamo ridotti in questo piccolo loft.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Finanziarizzazione dell'economia e deindustrializzazione vanno a braccetto. E il movimento Occupy Wall Street e Occupy Bank lancia una sfida.

CHARLES HENRY - OCCUPY BANK

Solo in due mesi, da quando abbiamo iniziato, circa 600mila persone hanno trasferito il loro denaro dalle grandi banche alle Credit Unions, le cooperative di credito. Parliamo di circa 4 miliardi e 500 milioni di dollari. Successivamente, nel giro di qualche mese ancora, la cifra è salita a 46 miliardi circa.

MICHELE BUONO

Tutta quella gente laggiù, sta depositando nella vostra banca sempre più soldi, lei come se lo spiega?

KAM WUNG MCU

Perché non siamo avidi.

CHARLES HENRY - OCCUPY BANK

In qualunque modo votiamo saranno sempre agevolate le grandi banche. Ci siamo resi conto che con i mezzi formali democratici non è possibile fermare il loro monopolio, quindi abbiamo fatto, spontaneamente e comprensibilmente l'unica cosa che potevamo fare: togliergli il nostro denaro e trasferirlo altrove.

MICHAEL DI PALMA – IMPRENDITORE

Il rapporto tra il nostro import-export è schiacciante: importiamo qualsiasi cosa e non esportiamo niente, non facciamo nemmeno i nostri vestiti!

LAVORATRICE

Io ho cominciato dall'Italia: a 7 anni m'hanno cominciato a far fare i sopramani sopra i vestitini. Invece di andare a giocare ti mettevano a fare i sopramani nei vestitini. Poi a 18 anni son venuta qui.

LAVORATRICE

C'è un periodo che puoi stare una settimana a casa, due settimane a casa, altri tre giorni; cioè: non lavori tutti i giorni, poi il lavoro c'è sempre. Per adesso siamo 2 ma siamo 7 ragazze che lavoriamo qua, facciamo a turno, diciamo. E questo ha cambiato un poco pure il lavoro.

MILENA GABANELLI STUDIO

Erano partite dal nostro sud per cercare lavoro a New York. È andata bene per un bel po' e adesso che non ce n'è più per tutti. Il tessile era la seconda industria americana e la nostra prima industria. E non è un genere che è passato di moda. La popolazione aumenta e tutti hanno bisogno di vestirsi, ma è diventato più conveniente andare a produrre da un'altra parte. Se la logica è questa, quando il paese povero crescerà e i lavoratori giustamente pretenderanno di farsi le ferie pagate e la malattia, si cercherà un altro paese messo peggio e via così. Costruendo un'economia sulla delocalizzazione, si fa terra bruciata perché oggi ci sei, domani no, cosa te ne frega di quel che lasci per terra? In sostanza: i pezzi non andranno mai a posto finché al centro dell'economia non ci si mette la persona. Torniamo in Argentina. 10 anni fa, il default: chiusura delle fabbriche, disoccupazione. Come si sono risollepati?

MARIO BARRIOS – PRESIDENTE COOP UST – BUENOS AIRES

Questo isolato l'abbiamo comprato noi lavoratori per costruire case popolari. 50 sono state assegnate a gente del quartiere e 50 ai lavoratori. Quelle rosa sono le altre, per i nostri compagni di lavoro, i più giovani che non avevano ancora una casa. Di fronte stiamo costruendo un mercato popolare, dove si venderanno prodotti di piccoli imprenditori locali.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E dire che solo dieci anni fa questi lavoratori non avevano più il lavoro. L'Argentina stava collassando e fabbriche e imprese chiudevano una dopo l'altra.

MARIO BARRIOS – PRESIDENTE COOP UST – BUENOS AIRES

Ci riunimmo in assemblea per decidere su come affrontare la crisi. Fu allora che ci venne in mente l'idea di fare una cooperativa e di recuperarla noi l'azienda.

C'era chi non aveva terminato le elementari, chi le medie, chi le superiori, e allora tutti a studiare, perché dovevamo avere la formazione adeguata e gli studi necessari per poter dire possiamo fare qualsiasi tipo di lavoro. Questa e' stata la prima strategia.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

E raccontata così può sembrare una storia normale di autogestione. Solo che in Argentina contemporaneamente migliaia di lavoratori, in ogni parte del paese, cominciarono a fare la stessa cosa, senza che nessun sindacato o partito glielo avesse detto. IMPA: Impresa Metallurgia e Plastica Argentina.

EDUARDO MURUA – IMPA – BUENOS AIRES

Era il 1997. Il piano delle proprietà era di licenziare tutti i lavoratori, fallire e delocalizzare i settori più redditizi.

A maggio del '98 occupammo la fabbrica e riprendemmo la produzione.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Hotel Bauen, nel centro di Buenos Aires. L'hotel dei mondiali di calcio.

DIEGO DUARTE - HOTEL BAUEN – BUENOS AIRES

E' stato nel 2003, il 21 Marzo. Occupammo l'immobile solo con la forza di noi lavoratori e dopo 6 mesi riprendemmo a lavorare. C'era da risistemare tutto, l'Hotel era in rovina, ma poco per volta siamo riusciti a recuperare tutto.

Nel 2003 - all'inizio - eravamo solo in 20. Oggi siamo 163

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Oggi le imprese recuperate dai lavoratori in Argentina sono circa 250 e sostengono 15.000 famiglie. Ma questa non è una storia che si chiude tra fabbrica, produzione e famiglie.

MARIO BARRIOS – PRESIDENTE COOP UST – BUENOS AIRES

Il lavoro lo abbiamo recuperato grazie all'appoggio di tutta la comunità. Per questo la prima cosa che decidemmo fu di investire il 25% dei nostri guadagni nel quartiere, in attività e lavori utili alla comunità.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

La Ust in origine lavorava nella trasformazione dei rifiuti solidi di Buenos Aires. Questa una volta era la discarica, oggi l'impresa recuperata dai lavoratori, recupera anche il territorio e pianta alberi. Gli spazi ci sono e allora si incorporano altre attività per creare lavoro. Il laboratorio di falegnameria. Hugo Fernandez si occupa degli adolescenti

HUGO FERNANDEZ

Il mio compito e' di insegnargli un mestiere, fargli trovare un lavoro e toglierli dalla strada.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

C'è la carrozzeria, il laboratorio di meccanica. Si riattivano fattorie.

SILVA FAUSTINO – CENTRO DE PRODUCCION AGROECOLOGICO

Questo è un banco di semi autoctono, li scambiamo con altre province, ma anche con Perù e Bolivia. Qui lavoriamo contro la logica delle multinazionali che incentivano la produzione e la vendita degli agrochimici e di semi transgenici.

Qui è tutto organico!

MARIO BARRIOS – PRESIDENTE COOP UST – BUENOS AIRES

Distribuiamo un salario mensile di circa 4500/5000 pesos. Il salario minimo stabilito dal governo e' di 1370 pesos. É come se pagassimo più di tre salari minimi al mese e una tredicesima completa, perché legalmente spetterebbe solo mezzo salario a giugno. Noi invece paghiamo 14 stipendi interi all'anno.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

I lavoratori si tassano e mettono su un centro per il quartiere. C'è la polisportiva, la biblioteca, la scuola serale; si distribuiscono pasti e si dà una mano anche a lui solo al mondo con il suo bambino.

LAURA SMIRIGLIA - INSEGNANTE

Molti di questi ragazzi provengono da una situazione familiare difficile ed alcuni sono a rischio. Noi gli mostriamo altri valori e gli diamo una possibilità di scegliere.

MARIO BARRIOS – PRESIDENTE COOP UST – BUENOS AIRES

Il capitalismo finanziario in epoca di crisi abbandona il mercato, noi in epoca di crisi moltiplichiamo il lavoro. Dicevano che l'impresa non era redditizia, ma per noi era in gioco il nostro unico capitale: il lavoro.

FRANCESCO VIGLIAROLO – SOCIOLOGO UNIV. CATTOLICA DE LA PLATA SAN MARTIN BUONOS AIRES

Nei pezzi recuperati, ripropongono nell'economia valori, principi, codici di condotta che fanno parte del loro bagaglio culturale. L'obiettivo è massimizzare il benessere sociale e poi, il profitto, è uno strumento necessario, ma non un fine. Ecco il cambio di paradigma fondamentale: al centro c'è l'identità umana.

EDUARDO MURUA –IMPA – BUENOS AIRES

Le sedie le abbiamo fatte tutti insieme: abbiamo comprato il legno e ognuno ha fatto la propria. Stiamo realizzando il nostro sogno: creare l'Università dei Lavoratori. Quest'anno cominciamo con il "profesorado" – scuola di specializzazione per diventare docente - e la facoltà di economia sociale. Il pomeriggio funzionerà il liceo e la sera l'università. Adesso stiamo costruendo i bagni, che prima non c'erano.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Certo ne sono successe di cose in Argentina: la dittatura, la repressione, la speculazione finanziaria e la crisi, gli aggiustamenti strutturali del Fondo Monetario Internazionale, la popolazione che caccia un presidente e Nestor Kirchner che arriva nel 2003 e prende di petto Bush: no al trattato di libero scambio che avrebbe

schiacciato le economie più deboli e ristrutturazione e saldo del debito con il Fondo Monetario Internazionale. Fine degli aggiustamenti strutturali e dell'austerità.

ERIQUE DEIBE - SOTTOSEGRETARIO MINISTERO LAVORO ARGENTINA

Abbiamo proposto un modello di crescita e di sviluppo economico che stimola il mercato interno con l'obiettivo di migliorare la distribuzione della ricchezza, di rompere con le ricette neoliberiste di "tagli" che portavano solo ad una recessione sempre più profonda. Queste misure, in meno di 5 anni, sono riuscite a ridurre il tasso di disoccupazione dal 25 % a meno del 10. Questo è stato il grande cambio che si è verificato in Argentina.

MARCELO DUARTE - HOTEL BAUEN – BUENOS AIRES

Erano in tanti a giudicare questa nostra esperienza "un temporale estivo". Funzionari di governo, politici, dicevano: questi "negros" – in modo dispregiativo – molleranno presto. Ma non è andata così. Il 21 marzo l'hotel Bauen ha compiuto 9 anni come impresa recuperata.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

Nell'Impresa Metallurgica e Plastica, c'è anche un teatro, dedicato a Nora Cortinas, considerata la madre di una generazione che ha dato la vita per un paese migliore.

MICHELE BUONO

Nora, è tuo figlio che hanno fatto sparire?

NORA CORTINAS – MADRI E NONNE PLAZA DE MAYO

Adesso ti racconto per quale motivo hanno fatto sparire i nostri figli: li hanno fatti sparire perché lottavano contro il neoliberismo, dove i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Volevano un mondo dove ci fosse un lavoro degno e giusto per tutti. Dagli Stati Uniti partì un piano per neutralizzare i paesi del continente latinoamericano che si stavano opponendo al modello neoliberista. E iniziò la repressione criminale della sparizione forzata di persone: i desaparecidos.

Si sono portati via più di 30.000 giovani, uomini e donne.

Mio figlio era impiegato, prima aveva fatto l'operaio. Aveva studiato scienze economiche e amministrazione di impresa. Voleva un paese giusto per tutti, uomini e donne.

MICHELE BUONO FUORI CAMPO

I militari arrestarono anche lui, Adolfo Perez Esquivel. Artista e Premio Nobel. Si salvò perché non conveniva farlo sparire. Era troppo noto. Ha continuato a lottare per il resto della vita.

ADOLFO PEREZ ESQUIVEL - PREMIO NOBEL PER LA PACE

La questione dei diritti umani non si può circoscrivere unicamente alla denuncia delle repressioni. È la disoccupazione che compromette il rispetto dei diritti umani. Si può uscire dalla crisi. Perché c'è questa angoscia nel dire "non ci sono soluzioni possibili" e "che l'unica realtà è questa o c'è il baratro"? Tutto ciò non porta a niente. Cambiamo la forma del pensiero, perché questo sistema è implosivo e non garantisce una vita degna e giusta.

MILENA GABANELLI STUDIO

Se l'Argentina ha rialzato la testa non è solo per le fabbriche recuperate. Ma è anche e soprattutto scattata nella popolazione una consapevolezza che ha portato all'elezione di presidenti in grado di ricreare le condizioni di lavoro. Queste 250 imprese si sono

riaperte in modo spontaneo, senza bisogno di seguire nessun sindacato, o partito. E non è l'autogestione che conosciamo anche noi: quella che nasce e muore dentro al perimetro di un'azienda. Quella coinvolge tutta la comunità che gli sta intorno. Certo, noi abbiamo mostrato delle luci e sicuramente ci saranno anche delle ombre, ma puntando sulla ricostruzione del mercato interno, lo Stato, in qualche modo, diventa regolatore della cosa pubblica. E la disoccupazione è passata dal 25% al 10 e l'inflazione è rientrata.